

Il parroco dice no L'asilo pubblico non può aprire

Pinerolo, la legge concede il veto alla paritaria
Rimane inutilizzata la scuola del Comune

il caso

ANTONIO GIAIMO
PINEROLO (TORINO)

Due asili per Bibiana, un paese del Torinese che ha meno di 100 bambini. Il primo ha una lunga storia, testimoniata da disegni colorati attaccati alle finestre, da giochi all'aperto e da feste di fine anno e che ha visto passare nelle sue aule tutti i bambini del paese. Il secondo non ha neanche una targa con il nome, assediato dalle erbacce. Appena costruito, è più giovane dei bambini che avrebbe dovuto ospitare a settembre: non aprirà perché una delibera della passata amministrazione regionale impone che nei Comuni nei quali esiste già un asilo paritario, per dare il via a nuove sezioni in un'altra scuola serve un'autorizzazione della scuola paritaria. E questo è il caso di Bibiana che ha una struttu-

ra parrocchiale, un tempo gestita dalla suore e ora da personale laico. «Com'era prevedibile - dice il sindaco Giorgio Crema - la scuola gestita dalla parrocchia, tra quelle della Fism, la federazione italiana che raggruppa le scuole materne cattoliche, ha imposto questo veto. Questa settimana ho scritto in Regione per cercare una soluzione ad un problema che coinvolge da un lato le famiglie e dall'altro rappresenta uno spreco di denaro». E aggiunge: «Anche in Val Pellice rischiamo di avere una cattedrale nel deserto».

I numeri confermano quanto sostiene il primo cittadino: la scuola è costata quasi un milione e mezzo, di questi 500 mila euro arrivano da fondi regionali per l'edilizia scolastica, altri 388 mila da fondi europei, il resto a carico del Comune. L'opera è stata varata dalla precedente amministrazione e inevitabilmente questo è moti-

vo d'attrito con l'ex sindaco, Elda Bricco, che dice: «Abbiamo realizzato una scuola grazie ad importanti finanziamenti e la quota a carico del Comune, che era prevista di 350 mila euro, visti i ribassi d'asta ora non supera i 120 mila. Inoltre questo asilo verrà utiliz-

zato anche dai bambini di Bricherasio e di altri Comuni».

Replica il sindaco: «E' stato acceso un mutuo che ha prosciugato le casse del Comune per una scuola che non sappiamo se aprirà mai». Intanto sono in ansia le mamme che hanno iscritto i loro bambini nella scuola pubblica. Si chiede, ad esempio, Raffella Palmero: «E ora dove li portiamo? Dobbiamo aspettare sino a fine agosto per avere una risposta?». Davanti alla nuova scuola passeggia un'altra mamma con il suo bambino, Nadia Cullino: «Io ho frequentato l'asilo della parrocchia, ma vorrei mandare mio figlio nella scuola

pubblica: è più nuova, più sicura, non si ci sono pericolose scale. E soprattutto non ha i costi di quella privata che si aggirano, con la mensa, a circa 140 euro al mese».

Conti fatti in molte e famiglie a Bibiana. Circa 60 sono i bambini che si sono iscritti alla privata e 29 a quella pubblica. Il problema rimbalza dalle famiglie al Comune per arrivare alla parrocchia. Don Ermanno Martini non è riuscito a festeggiare a cuor sereno i suoi 60 anni di messe: « Ho un peso troppo gravoso da portare, sento la responsabilità di quello che sta accadendo, anche se qui c'è una legge che ha stabilito che sono le scuole paritarie a dare il parere». Lo dice con la fatica di un sacerdote che conosce benissimo il suo paese. E' parroco a Bibiana da 47 anni, non entra nel merito delle scelte politiche, però fa il punto sul significato che ha avuto veder crescere questo asilo: «Per anni abbiamo fatto investimenti, qui lavorano otto persone. Certamente, se si aprisse una seconda scuola saremmo danneggiati, ci verrebbe a mancare una sezione, infatti il nostro asilo può ospitare 90 bambini».

I COSTI

Per la struttura
è stato speso quasi
un milione e mezzo

LE FAMIGLIE

«Ci siamo iscritti
ma non sappiamo
che cosa accadrà»



Le erbacce
L'asilo
pubblico
di Bibiana
(Pinerolo),
rischia di essere
inutilizzato

